

PRESBYTERI n°8/2014

In relazione come Cristo

Liberi dalle cose, centrati solo sull'amore per le persone di F. S.

(...) La monografia vuole essere un aiuto per evitare le secche di questa mentalità mondana così pervasiva e affermata. Un aiuto soprattutto per costruire, riconoscere e coltivare sane relazioni nella vita di un prete. Solo a partire da questa ritrovata verità su di sé il pastore può accompagnare la sua gente a instaurare relazioni di vita autentiche con se stessi, con gli altri, con Dio. Perché non si può essere né battezzati né preti cristiani se non si vive della sublime esperienza di credere che tutto è Amore, per annunciare che un mondo fondato sull'amore non è una fantasia di Dio ma la risposta alla nostra più profonda natura. Siamo relazione benevola o non siamo nulla. Siamo shalom, pace, o non siamo nulla. In fondo questo è venuto a dirci Gesù di Nazareth: «Dio è Padre e voi siete fratelli». Facendo intendere: sta qui il Regno di Dio, la Vita.

... riscopriremo la nostra essenziale natura di creature-relazione e cominceremo ad amare, ad accogliere, a costruire la pace, a voler crescere? Ci accorgeremo della nostra vera identità, di che stoffa siamo fatti, e vedremo il nostro "fare" come gesto umile di una dedizione infinita alla vita? Crederemo, in altri termini, nel Regno di Dio possibile fin da ora, nel Regno dell'unità di tutti con Dio e tra noi? Potrebbe passare da questa scelta non solo la possibilità di un vero dialogo tra persone che si scambiano la loro ricchezza spirituale, ma anche la possibilità della "nuova evangelizzazione", cioè la possibilità di dire Dio, Cristo, Amore, uomo, giustizia, nel nostro tempo.

Gesù uomo tra gli uomini (Jean Paul Lieggi)

Dio è relazione per la sua stessa natura trinitaria. Cristo è l'uomo perfetto perché immagine di Dio. Niente quindi è più produttivo dell'analisi delle relazioni che Gesù ha intrattenuto durante la sua vita.

Balzano in primo piano le relazioni che Gesù ha avuto con Marta, Maria e Lazzaro, relazioni di amicizia fino al reciproco rimprovero. La relazione con il cieco dalla nascita dice come Gesù non esita a sporcarsi le mani; quella con Zaccheo fa emergere la sua predilezione per i poveri. Gesù accetta le manifestazioni di amore da parte della peccatrice, in casa di Simone il fariseo; nell'incontro con la donna adultera sorprende tutti ottenendo che nessuno la condanni; coglie il gesto dell'emorroissa, togliendola dall'anonimato. Con Maria di Magdala esalta la libertà dell'uomo, come avviene pure nell'incontro con il giovane ricco.

E, infine, perché Gesù cerca la solitudine? Per pregare e cioè mettersi in dialogo intimo e indisturbato con il Padre.

Il mistero domanda relazione (Antonio Torresin)

Si dice e si ripete che un prete deve mettere al centro della sua vita la relazione. E allora perché non accade? Non è che le relazioni di cui si parla siano contrarie all'intenzione evangelica del ministero?

E la declinazione narcisistica delle relazioni non deriva forse dall'impressione di una perdita di centralità e da un bisogno di gratificazione?

Il prete riceve il ministero dentro un'istituzione, da una Chiesa diocesana e universale con le sue regole dalle quali non può prescindere. Anche lui ha un ruolo. Si pensi alla predicazione o alla preparazione al matrimonio. Più personale certo l'incontro nel confessionale dove si impara ad ascoltare a curare le ferite. Ci sono poi le amicizie che nascono tra vocazioni diverse dove il prete può sentirsi fratello e in posizione evangelica. Perché il prete è un "mandato" a totale servizio di una comunità e la porta oltre a se stessa verso il Signore

Se l'altro è un dono: inizia la salvezza (Gregorio Battaglia)

C'è in noi un istinto che ci spinge ad accettare il conosciuto e a metterci in allarme elaborando meccanismi di difesa a fronte del diverso. Il fenomeno migratorio ha ridato fiato al sentimento del rifiuto. E non ne è estranea o libera la Chiesa. C'è chi la chiama malattia dell'identità, che consiste nel rifiutare la differenza. Ma la stabilità di una comunità si regge sulla capacità di mettersi in viaggio, di rischiare l'uscita per incontrare l'altro. Come è avvenuto con Abramo, come avviene nella parabola del buon Samaritano. Partendo dal volto dell'altro la nostra identità si arricchisce evitando il pericolo di fossilizzarsi.

Sul piano della salvezza l'incontro con il diverso fa capire che la casa del Padre è aperta a tutti. Gesù si è addirittura convertito incontrando la donna Sirofenicia.

Il prete avrà forse difficoltà ad aprirsi al diverso, ma non c'è ombra di dubbio che in futuro la Chiesa e il prete dovranno vivere di questa apertura e costruire su di essa una nuova identità.